

[recensione]

Paul Ricœur (2023). *Ermeneutica. Scritti e conferenze 2*. A cura di Vinicio Busacchi. Milano: Jaca Book.

Vereno Brugiatelli

University of Verona - IT

Questo volume raccoglie alcuni testi che Paul Ricœur ha dedicato all'ermeneutica. Dopo l'edizione francese del 2010 curata dal Fondo Ricœur, compare nel 2023 quella italiana con traduzione e cura di Vinicio Busacchi. Questa raccolta offre al lettore dei percorsi utili alla conoscenza e alla comprensione delle diverse fasi dell'ermeneutica ricœuriana; inoltre, mette in luce l'apporto di Ricœur all'ermeneutica contemporanea. Occorre sottolineare che il volume ha il pregio di essere curato con grande competenza e attenzione. Ricco è l'apparato di note con il quale il curatore ha inteso agevolare la lettura, chiarire alcune scelte nella traduzione, dare indicazioni riguardanti i collegamenti alle altre opere di Ricœur.

La prima parte del libro si intitola "Il problema dell'ermeneutica". Qui troviamo quattro conferenze pronunciate da Ricœur a Firenze nel maggio 1988. In esse il lettore può cogliere le principali tappe e i passaggi fondamentali del percorso ermeneutico da lui svolto fino a quel momento.

Nella prima conferenza, "Ermeneutica e simbolismo", Ricœur ricostruisce i momenti salienti del suo innesto dell'ermeneutica sulla fenomenologia risalente allo scritto del 1960 intitolato *La simbolica del male*. In questo ambito la sua ermeneutica rimane nel ristretto campo

della simbolica del male. Questo ricorso all'ermeneutica gli risultava necessario a partire dalla presa d'atto che la descrizione fenomenologica delle strutture eidetiche del volontario e dell'involontario effettuata nel primo volume dell'opera *Filosofia della volontà* (intitolato *Il volontario e l'involontario*, 1950) non gli consentiva di cogliere l'esistenza concreta dell'uomo. Comprese che questa poteva essere colta soltanto nel contesto di una «empirica della volontà» ricorrendo all'interpretazione del linguaggio simbolico del male e della colpa. Il volume *La simbolica del male* rappresenta per la sua filosofia una sorta di svolta ermeneutica che assume il linguaggio come centro della sua riflessione alla luce del fatto che, egli afferma, è sempre nel linguaggio che ogni simbolo ed ogni esperienza trovano espressione.

Nel corso delle quattro conferenze egli mette in rilievo come è giunto ad allargare la pratica ermeneutica dai simboli del linguaggio mitologico e religioso a quelli della psicoanalisi (prima conferenza) per poi illustrare l'applicazione del metodo ermeneutico alle opere letterarie (seconda conferenza), all'azione e all'agente (terza conferenza) e, nella quarta conferenza, alle questioni etiche derivanti dalla teoria dell'azione. Questi testi permettono di cogliere nel vivo lo svolgimento delle sue ricerche; leggendole si ha come l'impressione di entrare nel laboratorio del suo pensiero. Segue l'articolo *La metafora e il problema centrale dell'ermeneutica* (1972). Si tratta di uno scritto che introduce il lettore nelle riflessioni che in quel periodo il filosofo francese stava conducendo a proposito di una ermeneutica applicata al testo e al linguaggio poetico-metaforico. Qui si ritrovano concetti chiave, come quelli di *mythos*, *poiesis*, *mimesis*, enunciato metaforico, «mondo aperto dal testo», «mondi possibili», che successivamente egli svilupperà in importanti opere come *La metafora viva* (1975) e *Tempo e racconto* (tre volumi, 1983-1985).

L'articolo successivo è frutto di una conferenza intitolata "Logica ermeneutica?" risalente al 1978 e pubblicata nel 1981. Muovendo dagli studi ermeneutici di Hans Lipps, Ricœur mette a confronto l'ermeneutica ontologica di Heidegger e Gadamer con l'ermeneutica di Habermas e di Apel assumendo come base di discussione lo statuto epistemologico, logico e scientifico dell'ermeneutica. Si tratta di un articolo molto complesso e ricco di problematiche. Tra queste: quella dell'universalità dell'ermeneutica sostenuta da Gadamer e avversata da Apel e Habermas in nome della sua scientificità; quella della spiegazione e della comprensione, che condurrà Ricœur a stabilire tra le due un rapporto dialettico. Un altro paragrafo molto importante egli lo dedica al confronto tra l'ermeneutica e la filosofia analitica.

Di particolare rilevanza ermeneutica sono poi due testi che concludono la raccolta: "Ermeneutica dell'idea di rivelazione" (conferenza tenuta nel 1976) e "Miti della salvezza e ragione" (1988). Nel primo Ricœur affronta la delicata tematica della rivelazione da un punto di vista filosofico opponendosi e rettificando un concetto di rivelazione di derivazione teologica che a suo giudizio oscura il contenuto originario del discorso della fede e della confessione della fede. In questo modo Ricœur apre la filosofia al "non filosofico". Si tratta di un procedimento fenomenologico-ermeneutico che gli ha consentito di far emergere dai testi biblici diversi generi di discorso della fede e di interpretarli a partire dal loro genere specifico. Egli ha così messo in luce un concetto plurale, polisemico, analogico di rivelazione di contro a un concetto monolitico affermato a livello teologico-speculativo. Sarebbe un grave errore, sottolinea Ricœur, trattare le diverse forme di discorso della *Bibbia* come semplici generi letterari «che occorrerebbe neutralizzare per trarne il contenuto teologico» (p. 180).

In questa conferenza tornano e vengono approfonditi i motivi della sua ermeneutica del testo poetico con la critica all'idealismo husserliano, all'ermeneutica romantica e con la ripresa, con le debite differenze, dell'ermeneutica di Gadamer. Su questa linea compaiono diversi nuclei tematici della sua ermeneutica come quelli riguardanti il linguaggio poetico (quello biblico, afferma Ricoeur, è un linguaggio poetico), il «mondo del testo», le operazioni di «distanziamento» e di «appropriazione» del testo. Quest'ultima operazione, afferma Ricoeur, va intesa come atto di *comprendersi davanti al testo*.

La raccolta si chiude con l'articolo intitolato *Miti della salvezza*, trascrizione di una conferenza del 1988. Da filosofo si interroga sulla tematica biblica della salvezza in stretta relazione con la «storia della salvezza». Egli muove dal problema dell'origine del male che aveva già analizzato ne *La simbolica del male*. Anche in questo scritto Ricoeur dà prova di quanto sia importante per la filosofia di aprirsi al «non filosofico». La pratica ermeneutica applicata ai contenuti della rivelazione risulta anche qui essenziale per lasciar manifestare l'«esser-nuovo del testo», ossia il «mondo del testo» alla luce del quale il lettore-interprete può cogliere nuovi aspetti della sua esistenza e del suo «essere al mondo».

Possiamo concludere suggerendo al lettore non esperto del pensiero di Ricoeur di lasciarsi prendere per mano da questi testi nella certezza che non ne rimarrà deluso. Senz'altro ne riceverà la motivazione per continuare ad approfondire le sue opere così da alimentare la sua riflessione su tematiche che interrogano la condizione esistenziale dell'uomo e il senso profondo del suo stare al mondo.